



oappcri
Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Rieti



VIII CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI PPC
5/7 luglio 2018 / ROMA

VIII CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI

Ordine degli Architetti PPC della provincia di Rieti

LE AREE INTERNE: CRITICITÀ E POTENZIALITÀ INESPRESSE

**LA RICOSTRUZIONE SOCIO-ECONOMICA E LE “RETI” INFRASTRUTTURALI PER
UNA RIGENERAZIONE DEL “SISTEMA TERRITORIO”.**

Premessa

Dalla lettura delle analisi e delle proposte operative presentate dagli Ordini e dalle Federazioni delle macroaree così come individuate dal CNAPPC, emergono numerose tematiche senza dubbio condivisibili e che hanno riguardato gli ambiti del paesaggio naturale e costruito, le città e il loro riuso, indicazioni per lo sviluppo delle città future e il ruolo dell'Architetto in una realtà ormai mutata e in continuo divenire.

Come Ordine Territoriale e in quanto Provincia colpita dalla sequenza sismica verificatasi a partire dal 24 agosto del 2016, condividiamo le problematiche e le soluzioni prospettate all'interno delle macro aree viciniori, che si trovano ad affrontare i temi della ricostruzione post-sisma quali Umbria, Marche e Abruzzo.

E' evidente come sia necessaria un'unicità di approccio e di procedure da attuare, oltre i confini amministrativi, in tali territori in quanto affini per tradizioni, aspetti storico-pesistici e culturali.

Occorre riaffermare il ruolo dell'architetto come pianificatore e progettista strategico, attraverso una pianificazione di interventi in grado di frenare lo spopolamento delle aree interne e il loro impoverimento economico e infrastrutturale e di valorizzare le potenzialità inesprese e la creazione di nuove opportunità di sviluppo.

Tema della "Ricostruzione come rigenerazione urbana e ambientale"

I territori colpiti dai recenti eventi sismici sono costituiti da un edificato diffuso, fatta eccezione per pochi centri maggiori in termini demografici spesso costellati da decine di frazioni minori e riguarda una porzione molto vasta dell'Italia centrale.

In molte altre aree e territori dell'Italia possono essere ritrovate caratteristiche simili con la presenza di città medio-piccole e centri storici isolati fino all'agglomerato costituito da un esiguo numero di unità abitative.

La calamità naturale verificatasi ha posto il problema della ricostruzione di centri storici spesso svuotati nella loro funzione abitativa e perlopiù frequentati a fini turistici.

Tali territori hanno conservato nel tempo delle peculiarità e delle specificità legate alla loro struttura contadina e le eccellenze, in alcuni casi riconosciute a livello internazionale, hanno fatto sì che nascesse una vocazione turistica per la ricchezza di bellezze ambientali, paesaggistiche e storico-paesistiche.

Il tema della ricostruzione si pone in tale aree con una doppia valenza: la ricostruzione dei centri abitati e la rigenerazione del costruito diffuso inteso come un unico insieme strutturato in cui le potenzialità e le peculiarità possano costituire un motivo di rigenerazione non solo fisica, ma anche socio-economica, pena il rischio di ricostruzione di contenitori nel prossimo futuro nuovamente svuotati a causa dello spopolamento e dell'impoverimento economico.

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rieti
Piazza V. Emanuele II, 17 – Palazzo Dosi – 2° piano – 02100 Rieti
Tel./Fax 0746.485725

e-mail: architettirieti@archiworld.it | pec: oappc.rieti@archiworldpec.it | www.architetti.rieti.it

Che il sisma possa costituire un'occasione di riscatto e di riqualificazione di questi territori è il tema che si sta affrontando per individuare le strategie operative e le metodologie di intervento da adottare.

Tavoli di confronto con la popolazione, nell'ottica di una partecipazione attiva della cittadinanza, stanno mettendo in evidenza possibilità e interessi precedentemente insospettabili.

Appare evidente la necessità di ripartire da centri storici e paesi intesi come un insieme di nodi di un sistema che costituisca una rete sul territorio, una maglia infrastrutturale e strutturata capace di auto-rigenerarsi economicamente a garanzia della loro stessa sopravvivenza e come possibilità di sviluppo e superamento delle criticità.

Università, centri di ricerca, nuovi percorsi, nuovi modelli economici legati alle potenzialità ambientali, enogastronomiche e religioso-culturali, tradizione e innovazione nelle tecniche colturali possono portare ad una ricostruzione come rigenerazione del paesaggio e la struttura urbana essere recuperata per adattarla alle nuove condizioni mantenendo gli edifici e i complessi pur non avendo un grande valore, hanno valore nella storia della città che incarnano cioè l'identità del luogo.

Sapere qual è l'equilibrio tra gli edifici da conservare e le strutture e ambiti di paesaggio da rigenerare assume al carattere di pianificazione/architettura per la rigenerazione.

Questa dovrà tenere conto dell'identità locale, intesa come interazione tra due fondamentali concetti: i simboli dei luoghi (borgo, città) e l'identità sociale. Tra i simboli che definiscono un luogo vi sono la sua storia, la sua architettura, i suoi monumenti, le sue strade e le sue piazze, gli usi e i costumi. L'identità sociale è una costruzione data dal confronto del singolo con gli altri. In un rapporto circolare, questi due elementi, contribuiscono a costruire l'identità locale definita come l'insieme della cultura locale, i luoghi e le persone che li abitano. Tuttavia con l'avvento della globalizzazione, questo assetto armonico ha iniziato a modificarsi trasformando il concetto di identità locale e modificando il concetto stesso di "senso del luogo", non basato più solo sul criterio di appartenenza alla comunità ma anche al criterio di radicamento in un luogo: condividere un territorio, o uno spazio, senza considerare le differenze culturali o etniche dei suoi abitanti. I borghi e le città diventano quindi luoghi d'incontro, di visioni e percezioni del territorio che possono dar vita a nuovi possibili sviluppi, mediante strumenti comunicativi e progettuali in grado di costruire nuove storie, ambienti, paesaggi, usi, tradizioni, riti quotidiani e eventi straordinari.

La costruzione e ricostruzione dei territori colpiti dal sisma non può poi prescindere dall'appartenenza dei luoghi all'area appenninica, che ne costituisce la vera matrice in termini di contesto e di paesaggio. Questi intesi come relazioni tra le componenti infrastrutturali-insediative, morfologiche- ambientali e storico-testimoniali, assolutamente significative, riconoscibili e differenti da quelle presenti in altre porzioni del territorio regionale. Un patrimonio importante per il ruolo stesso che l'Appennino ha storicamente svolto, e continua a svolgere, come lungo ponte tra l'Europa centrale e l'arco mediterraneo, capace di porsi quale asse di collegamento tra economie diverse, culture diverse, ecologie diverse e largamente complementari, capace in sintesi di valorizzare e celebrare, attraverso una medesima immagine, quel patrimonio di differenze che costituisce la principale ricchezza europea in relazione anche alla costruzione della Rete Ecologica Europea di cui il sistema appenninico, in quanto uno dei principali sistemi montuosi, costituisce un sistema fondamentale non trascurabile.

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rieti
Piazza V. Emanuele II, 17 – Palazzo Dosi – 2° piano – 02100 Rieti
Tel./Fax 0746.485725

e-mail: architettirieti@archiworld.it | pec: oappc.rieti@archiworldpec.it | www.architetti.rieti.it

Le matrici storiche dell'Appennino, strade e fiumi, abbazie e reti monastiche, borghi e castelli, rappresentano configurazioni morfologiche, ambientali e insediative che concorrono ad individuare quelle sequenze paesistiche ricorrenti e quelle immagini dominanti che contribuiscono al riconoscimento dello specifico paesaggio.

L'individuazione di criteri progettuali capaci di soddisfare esigenze di efficienza, sostenibilità e sicurezza non potrà non tener conto della rete di relazioni esistenti nel paesaggio appenninico. La sostenibilità è il riferimento essenziale per l'individuazione di criteri progettuali capaci di garantire la salvaguardia, il recupero ed il potenziamento delle connessioni ecologiche e degli ecosistemi coerentemente con gli elementi di struttura del paesaggio. In questa direzione le infrastrutture stradali possono costituire elementi in grado di riconnettere le diverse permanenze architettoniche, storiche, ambientali, paesistiche rappresentative del rapporto specifico tra la strada e gli elementi della struttura paesistica in un percorso circolare che può costituire un valido supporto alla pianificazione su più vasta scala.

Da tener conto anche il ruolo dell'agricoltura multifunzionale che può costituire una possibilità concreta di trasformazione sostenibile di territori montani e periurbani.

Rigenerazione urbana e socio-relazionale: le città del futuro e i sistemi territoriali.

Le città del futuro dialogano con i territori del futuro.

Esiste per i territori minori e le aree interne la possibilità di costituire una ramificazione delle città maggiori se dotati di infrastrutture adeguate, pertanto occorre mettere a sistema una rete di infrastrutture materiali e immateriali e relazionali che consentano ai centri di costituire un tessuto diffuso sul territorio superando i confini geografici.

I paesi minori, satelliti delle città, costituiscono una potenzialità che si basa sulla interrelazione tra le due in grado di garantire la sopravvivenza delle città-metropoli.

Da qui discende l'importanza dell'architettura come "capitale sociale", che fornisca la dialettica tra città e periferia che diventa a sua volta centro in un sistema policentrico costituito di nuclei altrettanto attraenti quanto il centro cittadino.

L'insieme delle grandi, medie e piccole città, del verde urbano alle diverse scale e delle infrastrutture orizzontali potrà costituire una sorta di città-regione, già teorizzata, della quale affinità ecologiche, socio-economiche e urbanistiche costituiranno il tessuto connettivo.

Parlare di rigenerazione urbana presuppone un'idea di città aperta e collaborativa, fondata sulla continua rigenerazione del senso civico attraverso la cura condivisa dei beni comuni.

Occorre considerare le tecnologie, gli spazi e gli immobili pubblici quali strumenti importanti al servizio dei cittadini. Tecnologie e luoghi per le comunità locali rappresentano un binomio essenziale nell'ambito di un approccio più ampio costruito intorno al rapporto tra le persone.

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rieti
Piazza V. Emanuele II, 17 – Palazzo Dosi – 2° piano – 02100 Rieti
Tel./Fax 0746.485725

e-mail: architettirieti@archiworld.it | pec: oappc.rieti@archiworldpec.it | www.architetti.rieti.it

Al concetto di solitudine, che il sociologo Zygmunt Bauman definisce “la grande minaccia di quest’epoca” occorre contrapporre l’esigenza di sviluppare e diffondere maggiori capacità sociali, originate dal rapporto umano diretto, in spazi condivisi sia pubblici che privati, dove dialogare, condurre trattative, sanare divergenze e trovare convergenze. Le città, i piccoli borghi possono costituire in tal senso una valida alternativa al progressivo indebolimento delle relazioni sociali e delle identità, troppo spesso svilite in favore di dinamiche speculative, basti pensare al venir meno del rapporto di fiducia tra le istituzioni democratiche e le comunità locali, e viceversa invece il proliferare di piattaforme digitali che sviluppano i propri modelli di mercato sull’acquisto dei profili delle persone e l’orientamento delle comunità, promuovendo sempre più relazioni deboli e decontestualizzate.

Riappropriazione dell’importanza e del ruolo dell’architetto figura centrale della pianificazione

Ruolo dell’architetto pianificatore è prevedere e indirizzare lo sviluppo urbano ed economico della città o sistema di città in considerazione delle peculiarità, delle eccellenze già consolidate e delle potenzialità dei territori.

La rigenerazione urbana passa attraverso la ricostruzione e l’attivazione di potenzialità socio-economica a conferma del ruolo sociale dell’architetto: l’Architetto demiurgo di un riscatto sociale e economico oltre che di qualità architettonica.

La centralità della figura dell’architetto si evidenzia nella pianificazione strategica e di settore, in presenza con professionalità diverse in modo da garantire un miglior risultato.

Essa non deve limitarsi a una mera progettazione di ambienti, ma deve comprendere una pianificazione in grado di rispondere alla domanda/offerta, alle peculiarità socio-economiche e di sviluppo e alla qualità della vita e alla percezione della stessa che influenzi e definisca le scelte programmatiche socio-economico-relazionali.

Un ruolo di leadership, nella direzione di un cambiamento che veda in prima linea la figura dell’architetto, quale figura professionale depositaria di valori in grado di individuare problematiche e suggerire soluzioni a lungo termine e ad ampio raggio, può essere svolto dagli Ordini Professionali, intesi come comunità di architetti, vero e proprio capitale di multiformi potenzialità, da liberare in favore delle comunità.